



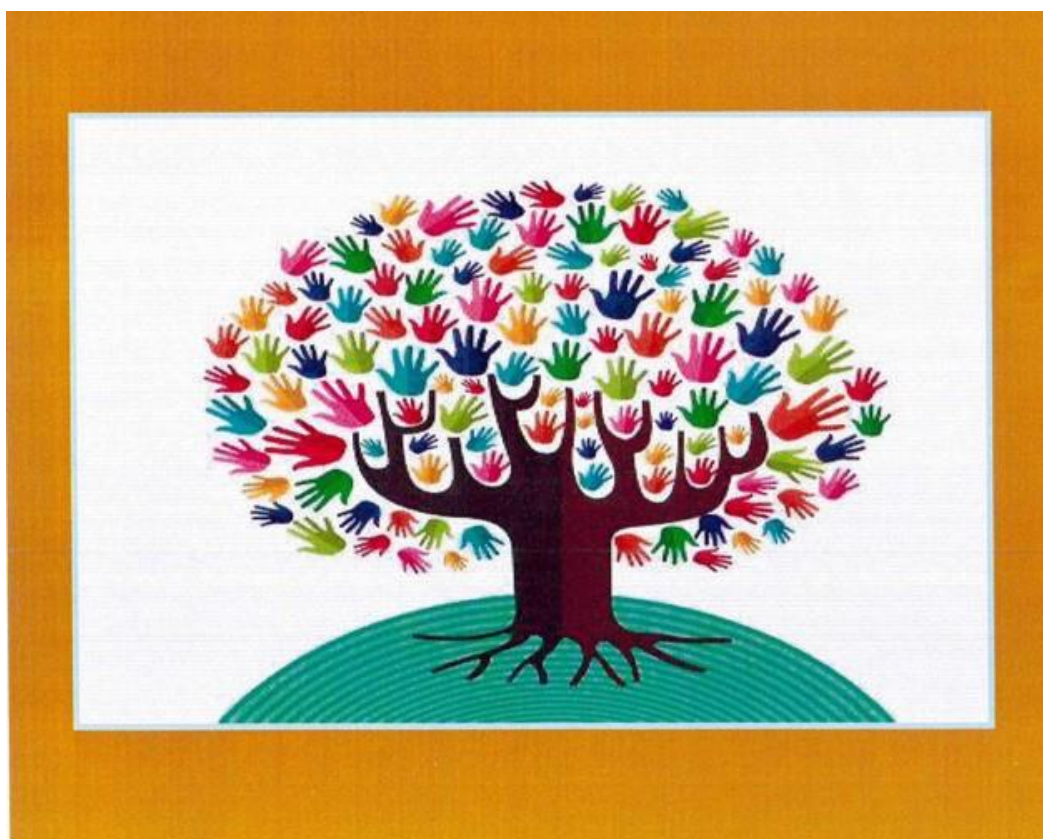
ISTITUTO COMPRENSIVO VALLI e CARASCO

Via Montegrappa, 3 – 16042 - CARASCO (GE)

C.F.: 90057960107 -Tel. 0185.350754

e-mail: geic80500r@istruzione.it - geic80500r@pec.istruzione.it

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER L'INCLUSIONE
DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**



PREMESSA E FINALITÀ

Compito di ogni istituzione scolastica è di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. L'integrazione degli alunni con disabilità o con DSA può essere realizzata solo in una scuola che "ri-conosca" effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare a pieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

In seguito a ciò è emersa l'esigenza di stilare un documento denominato **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**. Il protocollo è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali all'interno del nostro Istituto.

A tal fine il nostro Istituto si prefigge di:

- Creare un ambiente accogliente e inclusivo;
- sostenere l'apprendimento attraverso l'adattamento del curriculum in base alle esigenze del singolo;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante

Gli obiettivi principali sono:

- La riduzione degli ostacoli che limitano l'apprendimento;
- la piena partecipazione sociale di tutti gli alunni;
- la promozione del successo formativo dell'alunno.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (Legge 517/1977, Legge 104/1992 e s.m.i.);

- disturbi evolutivi specifici (Legge 53/2003, Legge 170/2010);
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale;
- alunni adottati (Leggi 4 maggio 1983, n. 184 e smi e 31 dicembre 1998, n. 476).

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/1992 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104).

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

RICONOSCERE IL TIPO DI DISTURBO LEGGENDO UNA DIAGNOSI O UNA CERTIFICAZIONE

DSA

In base all'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica:

- Dislessia: disturbo specifico della lettura - (ICD-10 cod. F 81.0)
- Disortografia: disturbo specifico dell'ortografia - (F 81.1)
- Discalculia: disturbo specifico delle abilità aritmetiche - (F 81.2)
- Disturbo misto delle abilità scolastiche - Comorbilità di disturbo specifico delle abilità aritmetiche e di lettura e/o ortografia (F 81.3)
- Disgrafia: disturbo dell'espressione scritta
- **Disturbi specifici del linguaggio**, che comprendono:
 - Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio (ICD-10 cod. F 80.0) → Disturbo del

linguaggio

- Disturbo specifico dell'articolazione dell'eloquio (ICD-10 cod. F 80.0) → Disturbo del linguaggio espressivo (F80.1)
- Disturbo della comprensione del linguaggio (F80.2)
- Afasia acquisita con epilessia (F80.3)
- Altri disturbi del linguaggio (F80.8)
- Disturbi del linguaggio non altrimenti specificati (F80.9)
 - **Disturbo evolutivo specifico misto** o funzionamento cognitivo limite (*borderline*) (ICD-10 cod. F 83) - al confine tra disabilità e disturbo specifico
 - **Disturbo dello spettro autistico lieve** (qualora non rientri nelle casistiche previste dalla Legge 104/92)
 - **Disturbo delle abilità non verbali**
 - **Disprassia**
 - **Disturbo della coordinazione motoria**
 - **ADHD-Disturbo da deficit dell'attenzione e dell'iperattività** (ICD-10 cod. F 90)

Spesso l'ADHD è in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva, quali il disturbo oppositivo-provocatorio (DOP), il disturbo della condotta in adolescenza, disturbi d'ansia e dell'umore, ecc.

Pur riguardando disturbi clinicamente fondati e diagnosticabili, tutte le problematiche sopramenzionate non possono venire certificate ai sensi della Legge 104/92 e non danno perciò diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.

Tuttavia, le situazioni di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) danno diritto alla certificazione¹ ai sensi della Legge 170/2010, che prevede l'adozione di una didattica personalizzata ed individualizzata, di strumenti compensativi e misure dispensative da parte della scuola; gli altri disturbi evolutivi non possono essere "certificati", ma vengono comunque tutelati dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012.

¹ La "**certificazione**" è un documento - con valore legale - che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Per "**diagnosi**", invece, si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie

Normativa di riferimento

- Legge n.170 dell'08 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- Decreto Ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011 "Disposizioni attuative della Legge 170/2010" e allegato "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" · Circolare n. 8 del 06 marzo 2013 "Indicazioni operative relative alla Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012"
- Circolare n. 48 del 31 maggio 2012 - "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente"
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2723 del 24 dicembre 2012" Recepimento accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012. Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento"
- Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 " Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali A.S. 2013/2014 - Chiarimenti"
- Nota prot. n. 3587 del 3 giugno 2014 " Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione"

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, facendo riferimento al modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

Tra i vari tipi di Bisogni Educativi Speciali si ricordano:

1. Area dello svantaggio socio-economico
2. Area dello svantaggio linguistico
3. Area dello svantaggio culturale.

Il Consiglio di Classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di attente considerazioni psicopedagogiche e didattiche. È opportuno che il CdC nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello

svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

In questa categoria ricadono tutti quei casi di alunni che con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi psicologici e sociali. In particolare rientrano in tale gruppo:

- **Alunni seguiti dal servizio famiglia-minori**
- **Situazioni segnalate dalla famiglia**
- **Rilevazioni del team docenti attraverso osservazione diretta**
- **Alunni stranieri di recente immigrazione** (in particolare coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno)
- **Alunni stranieri che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche**

Normativa di riferimento

- Circolare n. 8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative relative alla Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012"
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare n. 48 del 31 maggio 2012 - "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione"
- Istruzioni a carattere permanente"
- Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 " Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali A.S. 2013/2014 - Chiarimenti"
- Nota prot. n. 3587 del 3 giugno 2014 " Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione"

RISORSE

Risorse umane

- Dirigente Scolastico
- Referente BES
- Funzione strumentale area Inclusione e benessere a Scuola
- Docenti per le attività di sostegno
- Coordinatori di classe/docenti prevalenti
- Personale ATA
- Assistenti/educatori

Risorse strumentali

Nell'arco degli anni l'Istituto si è dotato di attrezzature e ausili informatici specifici che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni come:

- lavagna interattiva multimediale

- piattaforme digitali
- software didattici specifici.
- ausili per la deambulazione
- ausili facilitanti alcune attività
- materiale didattico strutturato

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

PREMESSA

“La disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo” (OMS, 2013, p. 21)

L'applicazione universale dell'ICF emerge nella misura in cui la disabilità non viene considerata un problema di un gruppo minoritario all'interno di una comunità, ma un'esperienza che tutti, nell'arco della vita, possono sperimentare. L'OMS, attraverso l'ICF, propone un modello di disabilità universale, applicabile a qualsiasi persona, normodotata o diversamente abile. La certificazione di disabilità è il presupposto per l'attribuzione all'alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione. Come si evince dalla legge 104/92, la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI) sono gli strumenti necessari all'effettiva inclusione degli alunni con disabilità. Tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento. Il nostro Istituto accoglie gli alunni diversamente abili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati e non, degli assistenti educativo-culturali e alla comunicazione e del personale ATA.

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise

- di carattere **amministrativo e burocratico**:

acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;

- di carattere **educativo – didattico**:

incontro tra GLO della scuola di provenienza e docente referente della scuola di accoglienza

incontri tra docenti dei due ordini di scuola,

formazione delle classi e assegnazione alla classe,

coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori,

predisposizione di percorsi individualizzati, differenziati, personalizzati.

- di carattere **sociale**:

rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita.

ACCOGLIENZA

Fasi

Condivisione delle informazioni

- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del modulo e del consiglio di Classe, assistente educativo culturale assistente alla comunicazione (se presenti);
- lettura della diagnosi funzionale, della relazione finale del ciclo scolastico precedente, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza.

Progettazione inclusione didattica

- Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento;
- incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo Dinamico Funzionale" e, se necessario, sua modifica;
- discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel PEI;
- messa in atto di tutte le attività e strategie per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del PEI.

DOCUMENTAZIONE

- **Diagnosi Funzionale/Profilo di Funzionamento (ove presente)**

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato. La redigono gli Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL all'atto della prima segnalazione.

- **Profilo Dinamico Funzionale**

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo. Lo redigono: Operatori socio-sanitari, docente di sostegno, docenti curricolari, genitori dell'alunno all'ingresso della scuola. Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado. In via orientativa, alla fine della seconda elementare, della quarta elementare, alla fine della seconda media il personale sopracitato traccia un "bilancio diagnostico e prognostico finalizzato a valutare la rispondenza del profilo dinamico funzionale alle indicazioni nello stesso delineate".

- **Piano Educativo Individualizzato**

È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno, rappresenta un ausilio al progetto di vita. Mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato. Lo redigono gli insegnanti

curricolari, il docente di sostegno, operatori socio-sanitari, operatori socio-educativi e i genitori dell'alunno. È formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.

- **Relazione finale (verifica del PEI)**

Raccoglie tutte le informazioni a fine anno scolastico. Deve contenere:

Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.);

Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia);

Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici);

Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento);

Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

METODOLOGIA

- ✓ In ogni contesto si cercherà di avvicinare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato/ personalizzato, saranno utilizzate anche le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.
- ✓ Saranno previsti incontri di continuità tra i vari ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con disabilità.
- ✓ Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione strumentale, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati.
- ✓ L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, in accordo con la famiglia, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri semplificati in alternativa a quelli adottati per la classe, per studenti DA.
- ✓ L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità di Cd Rom e/o DVD, risorse digitali e testi ad alta leggibilità per studenti con DSA.

VALUTAZIONE

La valutazione deve essere congruente con quanto definito nel PEI. Il CdC/team definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Dove è possibile si consiglia di non differenziare le prove scritte articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte

sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10, D.Lgs. n°62/2017e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte.

Nella scuola secondaria di primo grado gli studenti con disabilità in sede d'esame possono svolgere prove differenziate in linea con gli interventi educativi/didattici e programmati nel PEI. **Nel diploma e nei relativi certificati non verrà però fatta menzione delle prove differenziate affrontate in sede d'esame nei riferimenti alla certificazione o dati identificativi della disabilità.**

Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato. **Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.** Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

(D.Lgs. n°62/2017 art. 11)

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art. 3 e Art. 34 Costituzione;
- La legge n. 104 (Legge Quadro) del 5 febbraio 1992, all'art.3, commi 1 e 2, definisce come persona con disabilità "... colui che presenta una minoranza fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo sociale di emarginazione ...". La Legge n.104, chiarisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona che si trova in situazione di difficoltà nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
- Legge 21 maggio 1998, n. 162. Tale legge ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge 104/92, disponendo le competenze specifiche delle Regioni.
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, impegna a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni.
- Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni disabili (4 agosto 2009).
- Accordo di Programma territoriale tra scuola e ASL – 2006.
- Indicazioni per l'inclusione - Direttiva MIUR 27 dic. 2012 e della C. M. n. 8 del 6 agosto 2013.
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n° 62 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017 n° 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.
- OMS, 2013, ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.



ISTITUTO COMPRENSIVO VALLI e CARASCO

Via Montegrappa, 3 – 16042 - CARASCO (GE)

C.F.: 90057960107 - Tel. 0185.350754

e-mail: geic80500r@istruzione.it - geic80500r@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA I.C. VALLI E CARASCO

GENITORI E ALUNNI STRANIERI/ALUNNI ADOTTATI

(Deliberato n. del Collegio docenti del)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza e integrazione è un documento predisposto dal Gruppo di lavoro che definisce tutte le azioni con cui realizzare l'inserimento scolastico degli alunni di altre nazionalità. Il suo obiettivo è quello di agevolare l'inserimento degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono all'inizio dell'anno scolastico, sia di coloro che si inseriscono ad anno scolastico avviato, attraverso una modalità comune e pianificata. In quanto strumento di lavoro, il Protocollo può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze, delle esperienze realizzate e delle risorse dell'Istituto, il quale mediante tale documento intende prestare particolare attenzione al problema dell'accoglienza, intesa non come fase, ma come processo, come stile dell'Istituto stesso.

FINALITÀ

Il Protocollo d'Accoglienza si propone di:

- esplicitare criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni;
- definire fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, sostenendo l'alunno nell'adattamento iniziale al nuovo contesto e costruendo un clima relazionale favorevole allo scambio interculturale;
- individuare le strategie di intervento più idonee sulla base di un'osservazione iniziale per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari e stabilire i criteri di valutazione degli apprendimenti;
- favorire l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia e con il territorio.
- avvalersi delle risorse di mediazione culturale del progetto gestito dal Centro di San Salvatore

FASI DEL PROTOCOLLO

Le fasi del protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri fanno riferimento alle "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (2014).

1) Iscrizione

- 2) Prima accoglienza
- 3) Determinazione della classe
- 4) L'accoglienza nella classe: compiti degli insegnanti di modulo
- 5) La valutazione

1) Iscrizione

La fase dell'iscrizione rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; viene eseguita da un incaricato della Segreteria, che provvede a:

- Iscrivere il minore alla scuola (senza, per il momento, far riferimento alla classe), utilizzando la modulistica predisposta;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- raccogliere informazioni e documenti necessari (l'eventuale posizione di irregolarità della famiglia non pregiudica la possibilità di procedere con l'iter previsto per l'iscrizione);
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola.

L'individuazione della classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto. Deve avvenire sulla base dell'età anagrafica e della scolarità pregressa nel Paese di provenienza. Di norma si tratta della classe successiva a quella frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica.
- l'accertamento e il riconoscimento di abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

2) Prima accoglienza

I docenti della classe accogliente:

- effettuano un primo colloquio con la famiglia e con l'alunno per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare;
- organizzano il tempo-scuola dell'alunno al fine di facilitare la conoscenza della nuova scuola;
- somministrano test di ingresso predisposti, per la valutazione delle abilità, competenze linguistiche e logico-matematiche, dei bisogni specifici d'apprendimento e degli interessi;
- forniscono ulteriori informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fanno presente della necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- individuano con il consiglio di classe/ team docente percorsi di facilitazione;
- attivano percorsi d'apprendimento per l'italiano come L2, secondo modalità concordate dal team docente sulla base dei bisogni linguistici rilevati;
- si informano su corsi o convegni di aggiornamento per docenti e su iniziative a carattere interculturale;
- tengono i contatti con scuole ed enti preposti all'intercultura. (Centro di San Salvatore: progetto di mediazione culturale)

3) Determinazione della classe

In seguito alla fase di accoglienza, previa consultazione degli insegnanti interessati, si deciderà la classe (sezione) di assegnazione.

Come riportato sulle "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (2014), nella composizione delle classi, si cercherà di favorire il criterio dell'eterogeneità delle

cittadinanze, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa. La circolare Ministeriale n. 2/2010 ha fissato come limite massimo di presenza di alunni stranieri in ciascuna classe, il 30% del totale degli iscritti. Tale limite può essere innalzato o ridotto con motivato provvedimento del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale.

4) L'accoglienza nella classe: compiti degli insegnanti

Per favorire l'inserimento dell'alunno straniero, gli insegnanti preparano la classe creando un clima di accoglienza, programmano attività interculturali rivolte a tutta la classe, promuovono attività in piccoli gruppi e mantengono i contatti con la famiglia.

Dopo una prima fase di osservazione, affidano l'alunno ad un compagno che svolge il ruolo di "tutor", con lo scopo di orientarlo e sostenerlo.

I docenti di classe adattano i programmi di insegnamento (redigendo o meno un PDP), prevedendo la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico e avvicinamento all'italiano delle discipline.

Gli alunni dovranno quindi sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale attraverso la partecipazione a laboratori linguistici attivati in orario scolastico ed extra-scolastico secondo le indicazioni riportate nelle linee guida. L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

5) La valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo - arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione" - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

L'art. 45, comma 4 del DPR n° 394/1999 che così recita " il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". La norma non accenna alla valutazione, ne consegue però che l'adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione.

Per il Consiglio di classe/ team che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. Una scuola che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" prende in considerazione il percorso dell'alunno, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, considerare l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte opportunamente per l'alunno. L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

6) Accoglienza Ed Inserimento Alunni Stranieri con Funzione di Uditori

La Scuola come luogo di cultura accoglie alunni che pur avendo concluso il proprio percorso in un ordine di scuola inferiore e attendono l'inserimento nel successivo, frequentano in funzione di uditori.

Dispensando i seguenti alunni da verifiche e valutazioni (interne e nazionali) gli stessi frequenteranno le lezioni nella classe dei pari.

Dispensando gli alunni da prove di verifica, valutazioni (interne e nazionali), e avendo cura di agire solo nel monitoraggio delle competenze, verrà offerto loro un percorso scolastico che tenga conto dei seguenti obiettivi:

- apprendimento della lingua italiana L2 tramite un primo approccio dialogico tra pari

Proposte di attività:

- utilizzo delle lingue ponte (conosciute dagli alunni, dai docenti e dai pari) per creare in classe un canale comunicativo continuo
- ove possibile, presentare attività in CLIL

7) Studenti profughi dall'Ucraina

In riferimento alla nota del MIUR che porta questo oggetto l'IC Valli e Carasco interverrà con gli strumenti propri della scuola italiana per fronteggiare l'emergenza umanitaria in corso.

La nota riporta le seguenti parole riguardanti "l'agire delle scuole:

- una prima fase di "tempo lento per l'accoglienza", fino alla conclusione di questo anno scolastico, volta primariamente alla ricomposizione di gruppi di socializzazione, all'acquisizione di prime competenze comunicative in italiano, all'affronto dei traumi e, per quanto possibile, a dar continuità ai percorsi di istruzione interrotti."

I docenti e i pari hanno l'importante funzione di offrire il benessere a scuola di cui questi alunni hanno primaria necessità.

Dispensando gli alunni da prove di verifica, valutazioni (interne e nazionali), e avendo cura di agire solo nel monitoraggio delle competenze, verrà offerto loro un percorso scolastico che tenga conto dei seguenti obiettivi:

- consolidare apprendimenti appresi nelle discipline matematiche e tecniche (costruire con le mani)
- apprendimento della lingua italiana L2 tramite un primo approccio dialogico tra pari

Proposte di attività:

- utilizzo delle lingue ponte (conosciute dagli alunni, dai docenti e dai pari) per creare in classe un canale comunicativo continuo
- ove possibile, presentare attività in CLIL

In allegato la nota ministeriale in oggetto e la nota con informazioni e materiali per l'accoglienza.

TABELLA DI SINTESI

Cosa fare	Chi fa	Quando
DOMANDA DI ISCRIZIONE • Dare prime informazioni • Richiedere la documentazione • Fissare un primo appuntamento possibilmente con un'insegnante della fiduciaria del plesso	• Persona designata dalla segreteria, utilizzando anche materiale bilingue	• Al momento dell'iscrizione • comunque nel primo contatto con la scuola • primo contatto con i mediatori (Se possibile)
COLLOQUIO CON I GENITORI E L'ALUNNO • <i>Aiuto nella compilazione della domanda d'iscrizione</i> • Raccolta di informazioni sul ragazzo e famiglia, storia scolastica, progetto migratorio • Prima presentazione dell'organizzazione (orari, attività etc.) • (ogni sede consegna in segreteria scheda con scansione oraria, attività....)	• Persona designata dalla Segreteria • Fiduciaria del plesso di destinazione	• Al momento del primo contatto con la Scuola • Su appuntamento, entro tre giorni dal primo contatto
APPROFONDIMENTO CONOSCENZA DELL'ALUNNO • Ricognizione situazione di partenza tramite test di livello (solo elementare) • Prima conoscenza dell'ambiente scolastico	• coordinatore dell'interclasse/classe di presunta appartenenza	Se ad inizio d'anno scolastico • nei tre giorni precedenti l'inizio delle lezioni Se ad anno scolastico in corso • nella prima settimana, dopo l'iscrizione

PERIODO DI OSSERVAZIONE - Valutazione della situazione del soggetto (in funzione della determinazione della classe in cui verrà inserito) - Utilizzo dei dati raccolti	- Il gruppo di lavoro e l'interclasse di presunta appartenenza - Gli insegnanti dell'interclasse e/o di classe	A conclusione del periodo d'osservazione (circa dieci giorni)
DETERMINAZIONE DELLA CLASSE Tener conto di: età scolarità pregressa test di livello informazioni raccolte ipotesi di percorso scolastico	Dirigente scolastico con gruppo di lavoro (commissione inclusione e collaboratori DS)	- A conclusione del periodo di osservazione - attivazione mediatore culturale, anche per comunicazione scuola-famiglia
SCELTA DELLA SEZIONE Tener conto di: numero di alunni situazione socio culturale delle classi altri inserimenti (BES e altri BES))	- dirigente scolastico e gruppo di lavoro - delibera del CD	A conclusione del periodo di osservazione
ACCOGLIENZA NELLA CLASSE - Presentazione ai compagni - Eventuali attività specifiche di accoglienza (es.: cartina geografica, nomi degli spazi in lingua...)	Docenti della classe	Al momento dell'effettivo inserimento in classe
IPOTESI DI PERCORSO CON PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA Stesura PDP per BES (da rinnovare l'anno successivo sulla base delle valutazioni e delle competenze raggiunte a fine anno)	- Docenti della classe - confronto con mediatore	In un consiglio di classe o interclasse, anche straordinario

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n. 40/1998, art. 36. Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
DPR n. 394/99 art. 45. Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero Iscrizioni scolastiche.

DPR n. 275/99 “Regolamento sull'autonomia scolastica” art. 4 commi 1 e 2; art. 9 comma 4

CM n. 87 del 23/03/2000 e CM n. 3 del 5/01/2001.

Legge n. 53/2003. Riforma dell'ordinamento scolastico.

D. Lgs. n. 76 /2005. Definizione delle norme generali sul diritto – dovere all'istruzione e alla formazione.

CM n. 24/2006 e CM 4233 del 19/02/2014 “Linee guida del MIUR per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”.

DM n. 139/2007. Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Occorre prestare attenzione anche riguardo agli alunni con adozione nazionale che, essendo stati tolti dalla famiglia di origine, hanno probabilmente sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Inoltre, va tenuto presente che taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia **1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) **2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio** Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati raccogliendo opportune informazioni circa la storia pregressa dell'alunno.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI

BES in caso di :

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA

Identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: - scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia	- Dirigente scolastico - segreteria - famiglia - il bambino - servizi competenti (se necessario)	-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) - Adozioni internazionali: ☐ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ☐ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie -Adozioni nazionali: ☐ prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà

			trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
--	--	--	---

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	-Dirigente scolastico -docente referente - docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori -alunno/i - servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe d'inserimento Il Dirigente tenuto conto: ☐ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ☐ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ☐ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	-Docenti di classe -Dirigente e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario)	-Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. -Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	-Dirigente e/o insegnante referente -Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	-Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di
			italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di

identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;

- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe; in particolare evitando di proporre attività "standardizzate" sulla storia personale degli alunni e sulla relazione madre/bambino;
- fanno riferimento alle informazioni sulla storia pregressa dell'alunno per individuare possibili tematiche "sensibili", come situazioni che possono fungere da trigger per il riemergere di vissuti traumatici;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.